



I VERBI DELL'AVVENTO

Catechesi in preparazione al Santo Natale 2020

a cura di Mons. Angelo Cairati

PREGARE

La Sacra Scrittura mostra con evidenza, che colui che più prega è Dio stesso. E chi prega? Il suo popolo; il verbo ascoltare risuona spesso sulla bocca di Dio. “Ascolta Israele...”. Anche Gesù dà ampio spazio alla preghiera al Padre. Da essa attinge forza e sguardo nuovo sul mondo.

Sì, va detto che la preghiera non sempre cambia la realtà, ma sicuramente muta il nostro sguardo su di essa. Quale contenuto dare alla preghiera? I vescovi Agostino e Cipriano, nei loro scritti insegnano che la *norma normans* della preghiera è il Padre nostro insegnatoci da Gesù stesso. Entrambi, infatti, invitano chi prega a farlo nel modo ad essi più consono, senza però discostarsi dai contenuti del Padre nostro, quando la preghiera è di richiesta. La preghiera cristiana è sempre rivolta al Padre, anche quando chiediamo aiuto ai Santi a noi più cari, in realtà non preghiamo loro, ma ad essi chiediamo di intercedere, cioè di portare la nostra preghiera nel cuore del Padre celeste.

Vi sono molte forme di preghiera, dalla supplica alla lode, dalla liturgia delle ore all'adorazione eucaristica. Dal mondo monastico, tramite l'insegnamento del compianto Card. Carlo Maria Martini, ci è giunta la *lectio divina*. Si tratta di un esercizio di orazione a stretto contatto con la Parola di Dio, accessibile a tutti, grazie ai mezzi telematici odierni. Preso un testo della Scrittura, magari il Vangelo del giorno, lo si accosta alla luce di quattro semplici domande:

che cosa dice il testo? Si tratta di fare una lettura attenta e intelligente. Che cosa mi dice il testo? E' la domanda che ci interpella direttamente. Che cosa dico io a Dio? E' il momento proprio della preghiera. Che cosa devo fare? La preghiera diventa scelta di vita. Aggiungo che quando mi applico personalmente a questo tipo di

preghiera, invoco sempre lo Spirito Santo. Egli è colui che ha ispirato la parola, e la trasforma in buon seme che fa germogliare nella nostra mente, spesso turbata, immagini di pace e desideri santi.

Se l'efficacia della preghiera non dipende da noi, dedicarvi del tempo certamente sì. Essendo un'attività non immediatamente operativa e produttiva, nel senso più pratico del termine, essa appare al frenetico uomo contemporaneo una perdita di tempo prezioso. Vi sono poi periodi, anche lunghi, di 'notte dello spirito', di aridità spirituale. Di fronte a tutto questo non bisogna scoraggiarci. Dio vede i cuori, conosce la nostra vita e non ci chiede mai 'prestazioni ad alto livello', semplicemente fedeltà nel rapporto con lui.

Lascio ora la parola conclusiva ad un'antica regola monastica. La parola monaco mi piace tradurla con il participio 'unificato', colui al quale la preghiera ha fatto il dono dell'unità della mente, degli affetti e delle azioni.

“La preghiera non è un dovere ma un privilegio. Qualche volta gusterai e vedrai quanto è buono il Signore. Qualche volta sarai arido e triste come terra bruciata o come pozzo secco. Ma la tua sete e il tuo abbandono saranno la preghiera migliore se li accetterai con pazienza e li abbraccerai con amore. Non aspettare mai di sentirne il bisogno. Basterà iniziare, lo Spirito Santo la porterà a buon fine. Non pregare per essere ammirato dal mondo, nemmeno per attirare lo sguardo della gente. Prega affinché Dio possa essere glorificato e il suo nome invocato. Unisciti alla incessante preghiera della Chiesa sulla terra e nei cieli. Sappi che attraverso la tua bocca e il tuo cuore tutto il creato proclama la gloria di Dio e desidera ardentemente la redenzione del Signore. In questo modo la tua vita sarà nutrita dalla preghiera. Sarai in grado di dare senza valutare il prezzo, e di compiere ogni giorno la volontà di Dio. Ti dedicherai anima e corpo alla battaglia contro il potere delle tenebre e lavorerai con indefettibile speranza per la nuova umanità, per cui Gesù ha dato la sua vita e il suo sangue. Ricorda che la preghiera è molto più potente di qualsiasi altra cosa tu possa ottenere attraverso le tue azioni”(H.J.M. Nowen, Regola per un nuovo fratello, Piemme 1998).

Don Angelo